

Marco Dondero

Giuseppe Savoca

Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi. Vocabolario, liste e statistiche

Firenze

Olschki

2010

ISBN: 978 88 222 6057 4

Giuseppe Savoca ha svolto nel corso degli ultimi vent'anni un benemerito lavoro lessicografico dedicato a Leopardi, procurando nella serie degli «Strumenti di lessicografia letteraria italiana» da lui diretta per Olschki le concordanze dei *Canti* (1994), dei *Paralipomeni* (1998), delle traduzioni poetiche (in collaborazione con Novella Primo, 2003), dei versi puerili e delle poesie varie (in collaborazione con Nunziata Saccà, 2007). Lo studioso pubblica ora nella stessa sede editoriale un *Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi* che costituisce «il primo esempio di un nuovo strumento lessicografico» (p. IX): esso infatti rifonde e riorganizza le quattro concordanze precedenti (rispetto alle quali, per motivi di spazio, purtroppo non sono più riportati estesamente i contesti, cioè i versi in cui si trovano i singoli lemmi), e «si caratterizza per una assoluta esaustività lessicografica e per la correttezza e precisione derivanti dall'uso delle tecnologie e metodologie informatiche» (p. X).

Il volume è diviso in due parti fondamentali. La prima (pp. 1-396) contiene il *Vocabolario*, ovvero le concordanze dell'intera produzione poetica leopardiana: ciascuno dei lemmi (esattamente 9.852, per 148.500 occorrenze di parola) è fatto seguire dall'indicazione della classificazione grammaticale, dai dati riguardanti la sua frequenza «assoluta» all'interno di ciascuna delle quattro opere (o raccolte di opere: *Canti*, *Paralipomeni*, *Puerili e poesie varie*, *Traduzioni*) e poi all'interno dell'intero *corpus*, della sua frequenza «relativa» («equivalente al rapporto percentuale tra la frequenza stessa e il totale delle occorrenze»), e infine naturalmente dall'indicazione della localizzazione all'interno dei testi.

La seconda parte del volume (pp. 397-517) contiene una nutritissima serie di *Liste e statistiche*, divise in cinque sezioni principali. La prima sezione contiene i *Lemmi specifici e comuni*, ed è suddivisa al suo interno in quattordici liste: le prime quattro presentano il vocabolario «specifico» (ovvero che compare solo in un'opera) delle quattro opere; le successive sei liste raccolgono i lemmi comuni solo a due opere; le ulteriori tre liste presentano i lemmi comuni a tre opere; l'ultima lista contiene i lemmi comuni a tutte e quattro le opere. Le successive quattro sezioni comprendono: una *Lista dei lemmi per categoria grammaticale* organizzata per frequenza decrescente; le *Frequenze dei lemmi e altri dati su lemmi, forme e occorrenze per opera*; una *Lista dei primi 100 lemmi*, ordinati in ordine decrescente di frequenza; e infine un *Quadro statistico* riguardante la distribuzione delle categorie grammaticali.

Non sembra dubbio che sia proprio la seconda parte del volume a costituirne la più spiccata peculiarità: è vero infatti che la parte contenente il *Vocabolario* si segnala rispetto a tutti i precedenti per la precisione e la completezza garantite dall'uso degli strumenti informatici, ma dal punto di vista teorico essa non si discosta dal tradizionale strumento dell'*Index locorum*. Lo stesso Savoca sottolinea invece come il suo principale interesse sia sempre stato quello di utilizzare le metodologie informatiche per ottenere dati scientificamente fondati che servano però a studiare i testi letterari non solo dal punto di vista quantitativo ma anche da quello linguistico e critico-letterario: da ciò l'imprescindibilità delle *Liste e statistiche* per fornire sostanza fattuale all'attività interpretativa.

L'attività interpretativa è però da Savoca programmaticamente tenuta separata – dal punto di vista editoriale – dalle concordanze vere e proprie, e riservata a paralleli saggi critici (ad esempio uno studio leopardiano, che precede la prima concordanza dei *Canti* ma ne presuppone le risultanze, è

quello dedicato alle *Spigolature leopardiane tra Ungaretti e Montale*, nel suo volume *Parole di Ungaretti e di Montale*, Roma, Bonacci, 1993, pp. 95-108; e molti altri risultati potranno ritrovarsi nei saggi raccolti nella seconda parte del recente *Leopardi. Profilo e studi*, Firenze, Olschki, 2009). Tale scelta è testimoniata anche nel presente volume, nel quale lo studioso si limita ad accennare «di sfuggita» ad una possibile interpretazione del rapporto tra il lessico dei *Canti* e dei *Paralipomeni* a partire dalle liste di *Lemmi specifici e comuni*: la considerazione dell'alto numero di lemmi nuovi (917 lemmi esclusivi) nei *Paralipomeni* rispetto ai *Canti* «induce a ritenere che con l'opera postuma il Leopardi abbia operato un notevole arricchimento» lessicale, come è confermato anche dal «numero totale dei lemmi di ciascuna opera, che nei *Paralipomeni* (meno lunghi dei *Canti* per quasi 5.000 occorrenze) è superiore a quello dei *Canti* (3.569 contro 3.448), mentre statisticamente ci si aspetterebbe il contrario» (p. XVII).

Altre possibilità di lavoro, a partire dai moltissimi dati interessanti che si possono ricavare dalla lettura, sono direttamente riservate ai fruitori del volume. Fra di esse, ricca di spunti di ricerca mi sembra possa essere l'analisi della *Lista dei primi 100 lemmi* (relativi sia a ciascuna opera sia all'intero vocabolario): lista che ci permette di effettuare riassuntivamente confronti sull'intero linguaggio poetico leopardiano sulla base, come scrivevo sopra, di inoppugnabili dati fattuali. Si prenda il caso dei *Canti*: fra i sostantivi maschili, i tre più utilizzati sono nell'ordine *core*, *amore* e *cielo*; tra i femminili, *vita*, *terra* e *natura*. Da una parte, si potrà notare come tali parole-tema costituiscano una specificità dei *Canti* rispetto alle altre opere (solo *terra* è attestato fra i primi cento lemmi dei *Paralipomeni*, solo *cielo* e *core* nelle traduzioni, solo *cielo*, *terra* e *cuore* nelle poesie varie). D'altra parte, si dovrà osservare come quelle sei parole attengano ad una costellazione lessicale assolutamente tradizionale nella lirica amorosa, anche in quella più semplice e cantabile (*core*, *vita*, *amore*...): indicandoci così per contrasto come a produrre le maggiori novità della poesia di Leopardi sia non l'originalità del lessico ma la straordinaria forza del suo stile e del suo pensiero. Lo dimostra, credo innegabilmente, il dato che quattro dei sei sostantivi (*cor*, *terra*, *vita*, *natura*) compaiono nei sedici versi di *A se stesso*, il meno tradizionalmente lirico fra i componimenti leopardiani.